Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 2 (2000)

Heft: 3

Artikel: Trattenere i giovani o trovar loro delle alternative valide?

Autor: Stierlin, Max

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001401

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

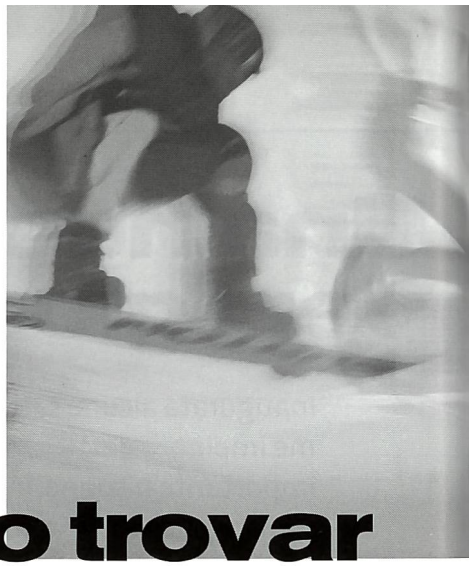
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Chi non desidera dei membri che entrano da giovani nella società sportiva e vi rimangono poi per anni? Nella realtà invece i giovani cambiano spesso società e disciplina sportiva e abbandonano prima lo sport. Cosa si può fare per cercare di invertire questa tendenza?



Trattenere i giovani o trovar loro delle alternative valide?

Max Stierlin

La questione dei giovani che cambiano spesso società sportiva preoccupa diversi dirigenti di società sportive. Per introdurre il tema riportiamo di seguito alcuni curricula di ragazzi e giovani. Si tratta di esempi inventati, che però illustrano con una certa chiarezza dati di fatto rilevati in ricerche e indagini.

Fedeltà per la vita o scappatella di un giorno?

Yvonne prende parte attiva alla vita del club di nuoto. Il divorzio dei genitori ed il conseguente cambiamento di domicilio hanno significato per lei separarsi dalle amiche di prima. Nella sua nuova classe non ha trovato compagne che praticano sport, per cui ha deciso di prendere lezioni di equitazione, attività che ha praticato poi per tre anni. Poi ha iniziato ad entrare nel mondo del lavoro e non ha avuto più tempo per i cavalli. Ora ha 18 anni e cerca di entrare in una squadra di pallavolo, sport che ha conosciuto durante le ore di educazione fisica per gli apprendisti. Finora non ha trovato nessuna squadra disposta a prendere una principiante della sua età.

Marco è stato un boy-scout appassionato, poi a 13 anni ha iniziato a giocare a pallamano in una squadra sempre fra le migliori. A 16 anni l'allenatore ha imposto un terzo allenamento settimanale, che però Marco non poteva permettersi visto l'impegno scolastico. Anche se avrebbe continuato molto volentieri a giocare con i suoi compagni di un tempo, l'allenatore non lo ha più utilizzato in campo. A 17 anni si è avvicinato all'organizzazione giovanile del CAS, dove è attivo da allora.

Francesco ha iniziato con la società ginnastica, poi è passato alla squadra di ginnastica artistica, migliorando poco a poco la propria posizione. Attualmente ha 18 anni e si allena presso il centro regionale.

Carlo nel calcio non è mai riuscito a conquistare un posto da titolare e alla fine si è lasciato convincere da un amico a provare con la pallacanestro. La nuova squadra lo ha accettato immediatamente, ma non ha trovato il filo con l'allenatore, un tipo sempre pronto a comandare e rimproverare, senza mai lodare e motivare in positivo. Inoltre il gruppo musicale con cui suona ha ricevuto sempre più richieste per esibizioni, per cui il tempo si è fatto prezioso. Di tanto in tanto si incontra anche con amici per fare snowboard o pattinaggio, ma come dice lui stesso, sono cose che «decidiamo da soli».

Occhio rivolto a una carriera di sogno...

Fra tutte le carriere sportive riportate, le società sportive preferiscono di gran lunga quella di Francesco, che ha deciso per uno sport e lo pratica per tutta la vita. Sono casi che capitano naturalmente anche oggi, ma sempre più di rado. Chi pianifica il lavoro con i giovani su esempi del genere, punta tutto su una minoranza.

... o alla realtà dei fatti?

Le carriere societarie presentate prima evidenziano come le cause che spingono i giovani a smettere o cambiare vadano ricercate nello sviluppo della personalità o nelle modifiche dell'ambiente circostante. Ancora maggiore però è l'importanza della coesistenza o del susseguirsi di diverse discipline sportive nella carriera di un giovane, per non dimenticare che molti giovani non vogliono più praticare uno sport nell'ambito della struttura societaria tradizionale. Dobbiamo basare il nostro lavoro su tali circostanze.

Cambiare spesso società è inevitabile...

E sarebbe sbagliato dare la colpa ai giovani, dicendo che non vogliono più legarsi. Ragazzi e giovani, infatti, spesso sono portati a lasciare la società o lo sport per motivi che non possono influenzare. Magari perché cambiano domicilio, passano ad un'altra classe o si trovano dinanzi a mutate esigenze in merito agli studi o l'avviamento alla professione.

... viste le sempre maggiori offerte...

E si trovano davanti un'offerta sempre maggiore nel tempo libero. È pertanto comprensibile che i giovani – soprattutto nello sport – vogliano approfittare di diverse offerte, e nel far ciò si orientano seguendo le leggi di mercato.

... dipende dall'impegno da investire...

I giovani – valutando impegno e risultati – spesso capiscono che ogni miglioramento delle proprie capacità sottintende un aumento sempre maggiore delle unità di allenamento. Dato che molte società si interessano unicamente alle prestazioni, non hanno delle squadre destinate a giocatori che vogliono fare sport per la gioia di farlo senza tendere al miglioramento del proprio livello. In tal modo perdono questo tipo di praticanti, e soprattutto non considerano il princi-

l'avvenire in movimento

Gioventù+Sport

pio secondo cui in un ambiente sereno e rilassato il successo sportivo arriva con maggiore facilità.

... auspicabili dal punto di vista dello sviluppo

Cambiare attività sportiva può essere vista anche come auspicabile ricerca di nuovi ambiti da sperimentare in un settore nuovo. Inoltre nuove amicizie e cerchie di conoscenti spesso comportano nuove attività per il tempo libero. Ed infine i bisogni e le esigenze dipendono dall'età.

Prima nella società – prima fuori

Chi accoglie nello sport societario già bambini piccoli, deve poi fare i conti con un ricambio. Il vecchio principio di prenderli da piccoli per mantenerli tutta la vita non vale più, al contrario. Tramite la pubblicità fatta dalle stesse società, sin da piccoli si impara oggi che si può cambiare società di continuo, si deve persino. In un certo senso questo zapping fra vari sport è quasi indotto.

Una società che vuole trattenere i giovani deve adeguarsi ai loro bisogni...

Soltanto pochi rimangono affascinati per un lungo periodo dallo stesso sport, che si tratti di ragazzi, giovani o adulti. Anche quando ciò avviene, dei cambiamenti portano spesso a scoprire ottiche nuove. Chi cerca di accaparrarsi già i bambini, dunque, deve fare i conti con partenze e nuovi arrivi. Chi li vuole mantenere deve consentir loro attività adeguate alle fasi dello sviluppo e la continua scoperta di nuovi orientamenti.

... ed offrir loro la possibilità di decidere

Ciò significa che le sezioni giovanili devono essere aperte ai cambiamenti e consentire la partecipazione dei giovani alle decisioni. Ciò presuppone che i giovani possano influenzare e modificare l'ambiente circostante conformemente ai bisogni propri dell'età. La sfida di una «società sportiva a misura di giovani» si sostanzia pertanto anche nel «partecipare ed essere (co)responsabili», per consentire ai giovani di trovare compiti, significati e di sentirsi a casa.

Accompagnare ed assistere fino ad un certo punto i giovani

Contemporaneamente i monitori devono ammettere ed accettare che in futuro avranno ragazzi e giovani presso di sé solo per un certo periodo, da accompagnare in una carriera sportiva caratterizzata da diversi cambiamenti. Riuscire a staccarsi senza vivere tale momento come una perdita, non è semplice, ma deve divenire parte di una nuova cultura dello sport. Ogni monitore deve svolgere al meglio la propria attività in modo da lasciare nei ragazzi ricordi talmente buoni che quando decideranno di cambiare sport praticheranno la nuova attività nell'ambito di una società.

... e consigliarli quando vogliono cambiare

Dobbiamo cambiare prospettiva: investire di meno in azioni pubblicitarie pure presso i bambini, ed incentivare gli sforzi nell'assistenza e nella consulenza dei giovani. Ogni monitore deve prestare il proprio contributo per far sì che ogni ragazzo che lascia la propria società vada a finire in un'altra comunità sportiva. E ciò significa innanzitutto consulenza e mostrare le possibilità esistenti.

La rete sportiva locale offre validi presupposti allo scopo

Molto meglio è però se ragazzi e giovani ricevono un primo aiuto presso la nuova società grazie ad una raccomandazione da parte dell'allenatore, un colloquio con la monitrice di uno sport adatto a lui o una visita guidata durante un primo allenamento. Va ancora meglio se nel comune o nel quartiere i monitori si conoscono e magari collaborano. Allo scopo una rete sportiva locale ben funzionante può apportare un contributo sostanziale. m

I nuovi compiti della scuola nell'ambito di G+S 2000

La scuola – in G+S 2000 – ha compiti e posizione nuovi; ha la possibilità di far conoscere da vicino agli allievi determinate discipline sportive e invogliarli a entrare in una società sportiva. Offerte facoltative al di fuori dell'orario scolastico, eventualmente in collaborazione con le società, sono molto utili allo scopo. Il docente di educazione fisica dovrebbe interessarsi sempre a quali allievi praticano uno sport nelle varie società sportive e a chi smette la pratica sportiva. Il docente di educazione fisica infatti è la persona più indicata per accompagnare nel corso di una biografia sportiva e il migliore consulente per quanti intendono cambiare sport o attività. Questa nuova attività rappresenta contemporaneamente un importante contributo all'acquisizione di un'abitudine alla pratica sportiva per la vita.